

Il commissario Lo Gatto

Il maestro Dino Risi si mette al servizio di Lino Banfi in questo giallo-comico ambientato a Favignana. E il farmacista non manca nemmeno questa volta

DI GIUSEPPE TANDOI

Questo "Farmacinema" vuole essere prima di tutto un omaggio a Dino Risi, maestro della commedia all'italiana, scomparso l'anno scorso. Certo questa pellicola del 1986, *Il commissario Lo Gatto*, non è delle più riuscite, appartiene alla parte finale della carriera del regista de *Il sorpasso*, *Una vita difficile*, *I mostri*, *In nome del popolo italiano*, *Profumo di donna* e decine di altri titoli di rilievo. Ha però un merito indiscusso, quello di avere "sdoganato", per così dire, un attore come Lino Banfi, per anni confinato nel cinema di genere, quelle commedie sexy anni Settanta tanto biasimate dalla critica (radical) chic e invece amate da un outsider di rango come Quentin Tarantino. Insomma, al comico di Canosa di Puglia è accaduto quello che era già successo a suoi illustri predecessori, provenienti come lui dall'avanspettacolo e dalla strada. Per dare lustro alla carriera di Totò ci volle Pasolini (*Uccellacci e uccellini*); i Taviani presero Franco e Ciccio per il pirandelliano *Kaos* mentre Fellini si avvalse del solo Ingrassia per un memorabile personaggio di *Amarcord* («Voglio una donnaaaa...»). Che nostalgia per quei comici che, a inizio carriera, non riuscivano a mettere insieme il pranzo con la cena, usciti dalla guerra con le pezze al... (censura). Ora cosa ci rimane? Il "cinepanettone"? «Ma mi faccia il piacere», direbbe il principe De Curtis.

Tornando a Banfi, da lì in poi è stato un susseguirsi di successi. È diventato una star della fiction televisiva, con il nonno Libero di *Un medico in famiglia*, ma anche con alcune interpretazioni su tematiche scottanti come l'omosessualità femminile (in prima serata, su Raiuno!). Lui, Banfi, uomo di destra dichiarato.

Nello specifico il commissario Lo Gatto è un povero Cristo trasferito a Favignana per punizione, dopo che a Roma, indagando su un omicidio in Vaticano, aveva osato chiedere al Papa se avesse un alibi. Ma anche nella splendida isola delle Egadi l'estate porta con sé un misterioso (e presunto) delitto. L'indagine si sviluppa tra il serio e il faceto, con personaggi un po' macchiettistici, benché interpretati dal simpatico romagnolo Maurizio Ferrini (l'assistente di Lo Gatto), dal poliedrico Maurizio Micheli (nella parte di uno scalcinato giornalista torinese, claudicante e alla perenne ricerca dello scoop) e da un *viveur* di altri tempi come lo scomparso Galeazzo Benti, nella parte di un affettato barone. Il risultato non è certo esaltante, anche perché Banfi non si sgancia dagli stereotipi del meridionale dalla pronuncia dialettale e del commissario pasticciatore. Dietro la cinepresa il mitico Dino fa il suo onesto mestiere. Nelle sue memorie (*I miei mostri*, Mondadori), ricorda che a volte girare lo annoiava molto, mentre faceva un film già pensava al successivo. Così è la vita. E il farmacista, che c'entra? C'entra, perché tra gli amici del commissario c'è anche il farmacista di paese, che forma, insieme al curato e al barbiere la classica congrega di provincia, annoiata e pettegola, che si barcamena tra uno scopone scientifico e una chiacchiera sulle poche donne locali, tutte virtuose fino a prova contraria. Il solito tran tran fino all'esplosione estiva, quando l'isola si rianima e i costumi (moralisti ma anche da bagno) vanno a farsi benedire.



REGIA E SOGGETTO: Dino Risi

SCENEGGIATURA:
Dino Risi ed Enrico Vanzina

FOTOGRAFIA: Alessandro D'Eva

MUSICA: Manuel De Sica

CAST: Lino Banfi, Maurizio Ferrini, Maurizio Micheli, Galeazzo Benti, Isabelle Russinova